

L'annata cerealicola è stata probabilmente influenzata dall'andamento dei prezzi internazionali che nell'inverno scorso erano molto allettanti, soprattutto per il mais. Quest'ultimo, infatti, ha avuto semine superiori (+7,5%) rispetto ad altre colture come il frumento, sia duro (-4,9%) che tenero (-7,2%). L'andamento dell'annata maidicola, dal punto di vista produttivo, è stata giudicata buona dagli operatori e la produzione abbondante (+14,8%). Sul mercato il prezzo si è mantenuto elevato fino all'estate toccando il picco nel mese di giugno, per poi scendere progressivamente tra agosto e settembre, prima del raccolto. Va, comunque, ricordato che le quotazioni nazionali sono strettamente correlate con quelle internazionali, in particolare con la Borsa Merci di Chicago e che a partire dal 2007 la volatilità è diventata altissima pur rimanendo su quotazioni mediamente più elevate rispetto al periodo precedente. Sono, invece, in lieve calo le superfici risicole (-0,4%) mentre l'annata è stata contrassegnata da piogge abbondanti nel periodo estivo che non hanno permesso una resa ottimale, causando un calo nel quantitativo prodotto del 5,5%. Si registra anche una ripresa delle coltivazioni industriali (in particolare soia, colza e girasole) i cui dati sono fortemente correlati all'andamento del mercato delle principali commodity agricole di cui esse fanno parte.

Il settore della carne bovina sta operando, ormai da diversi anni, una ristrutturazione interna che si realizza attraverso una sempre maggiore concentrazione degli allevamenti e una selezione a favore delle aziende più efficienti. Il numero dei capi è calato di circa 200.000 unità tra il 2009 e il 2011 mentre è più evidente la riduzione del numero di aziende. Per quanto riguarda i segnali provenienti dal mercato, l'annata è stata contrassegnata da alcuni mesi iniziali di difficoltà a causa della ridotta redditività degli allevamenti a causa dei costi in crescita. Nella seconda parte la situazione è migliorata grazie ad una ripresa delle quotazioni sul mercato nazionale e a una minore pressione da parte della concorrenza straniera, favorita da una maggiore apertura dei mercati mediorientali.

Le oscillazioni del mercato delle materie prime, a partire dai cereali, hanno danneggiato in misura ancora più evidente la filiera suinicola, la cui dipendenza dall'industria mangimistica è strutturalmente elevata. A questo si somma una crisi interna dei consumi che da diversi anni colpisce il settore. Segnali positivi sono invece arrivati nell'ultima parte dell'anno con una ripresa delle quotazioni e con le esportazioni di prodotti trasformati che hanno registrato una ripresa rispetto alle annate precedenti.

La filiera avicola è l'unica che vede in crescita le macellazioni sul territorio nazionale (+2,5% in capi e +2,9% in peso). Si tratta di un settore molto particolare in cui la fase di trasformazione delle carni è dominata da un numero molto ristretto di grandi operatori di livello nazionale. All'interno di questa filiera si distingue il sub-comparto delle uova, che sta attraversando un periodo turbolento a causa della direttiva comunitaria sulle gabbie